



Ciao a tutti! Questo è il secondo numero del mensile 'La Gazzetta Europea' prodotto del lavoro svolto da una redazione composta da studenti delle terze di questo istituto. Il giornalino viene distribuito in tutte le classi, con lo scopo di stimolare confronti e dibattiti tra studenti e soprattutto tra studenti e docenti sulle tematiche e problemi della nostra complessa società. Questi temi, come emerso dai test somministrati dalla

redazione agli stessi studenti, sembrano essere quelli su cui loro vogliono sapere di più e vederci più chiaro. Cercheremo anche di inserire il più possibile all'interno della Gazzetta giochi di vario tipo per interagire insieme il più possibile. Vi proponiamo ora un simpatico test per metterci alla prova sulla conoscenza dell'Unione Europea. Il test può essere compilato in ogni classe sia collettivamente sia indivi-

dualmente fotocopiando le prime due pagine, e se vorrete riconsegnarlo presso la redazione saremo contenti di correggerlo e confrontarlo con quello delle altre classi.

Buon divertimento e buona lettura a tutti tutti!!

- > Test sull'Unione Europea
- > Insieme con il nostro quartiere, il cyberbullismo
- > I giovani e lo sport
- > Magro e bello? L'ossessione nasce in adolescenza
- > La cultura hip hop
- > Troppe rime alcoliche nel rap! Giovani invogliati a bere
- > Il contenuto degli articoli è il risultato di ricerche e raccolte di materiali sul web, in funzione delle tematiche che la redazione in base ai test somministrati ha scelto di affrontare.

Test sull'Unione Europea

Come si diventa cittadini Europei?

- Conquistando la cittadinanza dopo i 18 anni;
- Basta essere nati in uno Stato Membro dell'Unione Europea;
- Esercitando i diritti e doveri che conseguono alla cittadinanza stessa;

Cosa si intende quando si dice che nell'Europa Unita vige un 'mercato comune'?

- Che tutti gli Stati Membri dell'UE producono, commerciano, importano ed esportano gli stessi prodotti;
- Che all'interno dei territori degli Stati Membri vige un libero scambio di merci e persone (che quindi non si pagano più dazi doganali e i controlli sulle persone che viaggiano da un Paese ad un altro non sono più obbligatori);
- Che tutti gli Stati Membri condividono i ricavi della vendita dei propri prodotti.





**Scopriamo
da vicino
l'Unione
Europea!**

**La storia, i
nostri
diritti e i
nostri
doveri!**



Quale ragione spinge i sei Paesi che firmano il primo Trattato (CECA 1950) a cominciare questo percorso di collaborazione e cooperazione economica e politica?

- avere più potere verso potenze politiche extra-europee;
- instaurare un clima di pace e collaborazione tra potenze europee che per troppo tempo nella storia si sono odiate e fatte la guerra;
- per diventare più ricche.

L'Italia era una delle sei Nazioni che con il Trattato CECA del 1950 diede vita all'integrazione Europea?

- Sì
- No
-

Oggi l'Unione Europea è formata:

- da 15 Stati Membri;
- da 25 Stati Membri dopo il grande allargamento ai Paesi dell'est Europa;
- da 28 Stati Membri, di cui l'ultimo ad entrare è stato la Croazia.

Quale grande passaggio è stato fatto con il Trattato di Maastricht del 1992?

- Si passa da Comunità Europea a Unione Europea, e la cooperazione si estende anche ad ambiti più politici e non solo economici;
- Si elimina la cittadinanza europea;
- Viene scritta e approvata la Costituzione Europea.

La Comunità Europea **non** è:

- un' area di libero scambio;
- un' unione doganale;
- una comunità economica;
- una confederazione di stati.

L' Unione Europea è:

- uno stato federale;
- una confederazione di stati;
- una comunità economica e politica;
- un'alleanza militare.

La "cittadinanza europea" **non** comporta:

- la protezione diplomatica in paesi terzi e l'assistenza sanitaria;
- l' elettorato attivo e passivo alle elezioni dei parlamenti nazionali;
- la libertà di circolazione, soggiorno, stabilimento;
- l' elettorato attivo e passivo alle elezioni del Parlamento europeo.

La Comunità Economica Europea (CEE) fu inizialmente costituita:

- a Roma nel 1957;
- a Bruxelles nel 1951;
- a Ginevra nel 1949;
- a Lussemburgo nel 1986.

Non fanno parte della dell'UE:

- Danimarca e Grecia;
- Norvegia e Turchia;
- Svezia e Spagna;
- Finlandia e Portogallo.

Insieme con il nostro quartiere!

La redazione della Gazzetta Europea, insieme con il gruppo di studenti che per quest'anno scolastico è impegnato nel progetto 'comitato quartiere giovani', vogliono proporre all'interno di ogni numero della Gazzetta, uno spazio per analizzare in modo adeguato il mondo dei social network, e proporre a riguardo questionari o giochi per interagire in più modi con chi ha interesse per questi più o meno nuovi fenomeni.

Il mondo del web, i social network, come le conseguenze che l'abuso di questi 'mondi' può arrecare agli utenti, è il tema che dal test da noi somministrato alle classi nel mese di Dicembre, si è rivelato più interessante o meglio quello su cui gli studenti di questo istituto vogliono vederci più chiaro!

In questo secondo numero vi proponiamo a riguardo delle importanti news sul **Cyberbullismo** emerse da un'indagine "Abitudini e stili di vita degli adolescenti" 2014, condotta dalla Società Italiana di Pediatria su un campione di nazionale di 2.107 studenti delle terze medie inferiori.

Il Cyberbullismo è un fenomeno sempre più diffuso tra i giovanissimi, ma resta in gran parte sommerso. A svelarlo è l'indagine "Abitudini e stili di vita degli adolescenti" 2014 condotta dalla Società Italiana di Pediatria su un campione di nazionale di 2.107 studenti delle terze medie inferiori. Il 31% dei tredicenni (35% delle femmine) dichiara di aver subito (una o più volte) atti di cyberbullismo e ben il 56% di avere amici che lo hanno subito. Insulti, persecuzioni e minacce su social network (39,4%), in chat (38,9%) o tramite sms (29,8%) sono le modalità prevalenti con cui si compiono atti di bullismo online, seguite dall'invio o pubblicazione di foto o filmati (15%) e dalla creazione di profili falsi su Facebook (12,1%). Eppure la maggioranza delle vittime non ne parla con gli adulti e l'85% dei casi di cyberbullismo non arriva a conoscenza di genitori e insegnanti. I dati sono stati presentati per la prima volta oggi agli Stati Generali della Pediatria, organizzati dalla Società Italiana di Pediatria e dalla Polizia di Stato, in collaborazione con Facebook in occasione della Giornata Mondiale del Bambino e dell'Adolescente dedicata al tema "Bambini sicuri dalla strada alla rete".

Un'iniziativa, alla quale hanno preso parte gli studenti delle scuole di Roma, volta a sensibilizzare genitori, insegnanti, istituzioni sulla necessità di azioni congiunte per favorire l'uso positivo del web, a partire proprio dalla prevenzione e dal contrasto al cyberbullismo. Un fenomeno di difficile emersione Il comportamento di gran lunga prevalente tra le vittime di cyberbullismo risulta essere "difendersi da soli" (60% dei maschi e 49% delle femmine). A distanza seguono: - Ho informato un adulto (genitore, insegnante...): 16,8% - Ne ho parlato con un amico/a: 14,2% - Ho subito senza fare niente: 11,7% - Denuncia (con i genitori) alla Polizia Postale: 3,2 Da questi dati emerge che sommando il "difendersi da solo" con il "subire senza far niente") si arriva ad un 70% di "non emersione" del fenomeno. E se si considera anche chi si limita a confessare la cosa ad un amico/a, la percentuale di casi che non arriva a conoscenza di un adulto di riferimento sfiora l'85%. Tra il dire e il fare.... Emerge inoltre un atteggiamento incoerente tra teoria e pratica.

Infatti quasi la metà degli adolescenti che non sono mai stati vittime di bullismo dichiara che, qualora lo fosse, informerebbe un adulto. Questo scostamento tra intento teorico e comportamento effettivo è stato sempre osservato anche nel bullismo tradizionale, ma è molto più significativo nel cyberbullismo. Questo perché riferire una prepotenza subita nell'ambito dei rapporti reali è più facile, in quanto può essere circoscritta al singolo o a limitati episodi. Fare emergere invece una "persecuzione" attraverso Internet costringe la vittima ad "aprire" ai genitori (o ad un altro adulto) tutta la propria vita sui "social", mettendo inevitabilmente in luce uno "storico" di atteggiamenti e comportamenti complessivi che raramente un adolescente ha facilitato a rendere noti ai propri genitori, nella maggior parte dei casi estranei al funzionamento e al linguaggio della rete.

Marzo 2015

Bullismo e cyberbullismo

Perché le vittime sono prese di mira



Il 31% dei tredicenni (35% delle femmine) dichiara di aver subito (una o più volte) atti di cyberbullismo e ben il 56% di avere amici che lo hanno subito che lo hanno subito.





“A tutto questo si aggiunge la competizione e che si instaura tra gli utenti del social network ad avere più amici”



Muoversi in libertà: ogni giorno, in mille luoghi del pianeta, correre, giocare, allenarsi, disputare una partita, significa anche affermare la libertà e il diritto fondamentale al movimento, o utilizzare il gesto sportivo per rivendicarli. Muoversi per sentirsi liberi.

In qualche caso è come se il gesto sportivo offrisse ai giovani la possibilità di esprimersi in una lingua diversa che consenta di comunicare con il mondo e di realizzarsi. Lo sport è legato alle passioni, si sceglie senza mezzi termini chi sostenere fino all'ultimo, chi seguire con il fiato sospeso; ogni disciplina sportiva ha intorno una massa di tifosi che si sentono parte di un mondo speciale dove spesso i toni, il linguaggio e le parole sono comprese solo da chi vi appartiene e non è importante se gli altri non capiscono.

L'importante è sapersi riconoscere, anche tra chi non si è mai visto, e sapere, anche solo per un momento, di far parte di un piccolo cosmo dove si consumano passioni comuni.

Lo sport è una straordinaria fabbrica di continue emozioni, a volte le proviamo in solitudine, a volte in un piccolo gruppo: l'evento sportivo, sia esso un grande successo o una cocente sconfitta, viene vissuto come in pezzo di storia individuale e collettiva, con tutte le emozioni che ne seguono.

Cosa significa per un giovane avere succes

so nello sport?

Significa porsi degli obiettivi, raggiungerli grazie al nostro impegno e alla fiducia in noi stessi, significa assaporare una piacevole sensazione di soddisfazione sia durante

l'attività sia quando si è conclusa. Un ulteriore aspetto su cui soffermarsi è la capacità di vivere in gruppo; sentirsi parte di un determinato contesto sociale è uno dei bisogni primari di ciascun individuo. Infatti una delle principali motivazioni dei giovani allo sport è legata al desiderio di vivere e di raggiungere obiettivi sentendosi parte di un gruppo.

L'evidenza formativa di questa abilità è fuori da ogni dubbio: saper rispettare le regole del gruppo e collaborare anche in un ambiente competitivo sono abilità interpersonali che ciascuno di noi deve avere. L'attività sportiva rappresenta uno strumento indispensabile all'apertura dell'educazione all'ambiente locale, all'Europa e al resto del mondo;

essa è particolarmente adatta agli obiettivi di lotta contro qualsiasi forma di discriminazione, di genere, persone portatrici di handicap e nella lotta contro il razzismo. Oggi la pratica delle attività è aperta a tutti, ma il numero dei praticanti è in continuo calo.

Secondo il Censis, il **39.6 %** degli italiani che hanno più di 18 anni svolge un'attività

fisica in modo continuativo: fino a 35 anni questa cifra sale al **5.3%**, tra 56 e 70 riesce ad ottenere un lusinghiero **23.1%**. Le donne si sono avvicinate molto agli uomini come percentuale di praticanti in alcune discipline:

su 100 uomini 47 fanno sport; su 100 donne 33. **E i giovani? Promossi in sedentarietà e bocciati in movimento.**

Troppa tv, poco sport: in movimento per meno di **30 minuti al giorno**; è questo il profilo dei giovani italiani che emerge da un'indagine Doxa sugli stili di vita dei giovani. E in più lo

sport non è più un'isola felice. Tra i ragazzi che praticano sport abbondando quello che in termini tecnici si chiama **disagio giovanile**; piuttosto che campioncini dello sport possono diventare soggetti a rischio:

si comincia dagli integratori, poi gli anabolizzanti e il doping neanche per i più giovani è un tabù. Per essere efficace e produrre risultati duraturi e tangibili

all'interno del mondo giovanile, il **sistema sportivo** dovrà essere in grado di conciliare la sua dimensione economica con quella popolare, educativa, sociale e culturale: solo così riuscirà ad allargare la sua sfera di influenza ai giovani.

Magro è bello? L'ossessione per la linea nasce nell'adolescenza...

Marzo 2015

Proprio come in una famosa pubblicità televisiva, i ragazzi proprio non si riescono a vedere **"tutti ciccia e brufoli"**. Anzi: **l'attenzione e l'ansia per la linea** nascono piuttosto presto, nell'età prepuberale, a partire dai **10-11 anni**. E se le **ragazze** sono **tanto più felici** quanto **più sono magre**, i **ragazzi** tendono invece a essere **contenti** solo quando sentono di **pesare "il giusto"**, e non si compiacciono né dell'eccessiva magrezza, né dell'eccessiva robustezza. È quanto emerge da uno studio pubblicato sulla rivi-

sta *BMC Public Health* condotto da un gruppo di ricercatori della Harvard University (Boston, Stati Uniti) e della University of Alberta (Canada) guidati da Bryn Austin. Lo studio, condotto su **4.254 studenti canadesi in età prepuberale**, ha dimostrato l'associazione diretta tra l'Indice di **Massa Corporea** (IMB o BMI, dall'inglese Body Mass Index) e la **soddisfazione per la forma del corpo**: mentre per le **ragazze** la risposta è risultata lineare - **la contentezza è direttamente proporzionata al sentirsi magre** -, per

i **ragazzi** invece la linea della soddisfazione era a forma di **"U"**, e risultavano felici solo se si sentivano in **peso-forma**, mentre se si percepivano troppo magri o troppo in carne manifestavano insoddisfazione. **"La scarsa soddisfazione del proprio corpo** tra i maschi con un basso indice di massa corporea può riflettere l'**ideale culturale dell'uomo muscoloso** mentre, tra le **femmine**, la **magrezza** rimane la forma corporea ritenuta **ideale**".



"per i ragazzi invece la linea della soddisfazione era a forma di "U", e risultavano felici solo se si sentivano in peso-forma"



Approfondimento: la cultura hip hop



I produttori del genere hip hop,

compongono le basi per i rapper con una metodologia particolare, praticando cioè un lavoro di taglio e cucito, montando assieme e facendo coesistere...



L'hip hop rappresenta l'espressione più diffusa della comunità Afroamericana negli ultimi decenni; essa nasce sul finire degli anni '60 nel Bronx di New York per dilagare poi nel resto del mondo in brevissimo tempo, con la conquista anche del mercato discografico, cinematografico, editoriale e dell'abbigliamento. L'hip hop si basa su quattro discipline principali: Il Rap, l'arte della manipolazione del giradischi, detta il Turntablism, il B-Boying (conosciuto anche come Breakdance), ed infine l'arte delle bombolette, L'Aerosol art. Gill Scott-Heron, i Last Poets ed altri artisti degli anni '60, sono da considerare come antesignani dei rappers di oggi, per il modo di scandire i testi, per le loro tecniche vocali e per i messaggi sociali contenuti nella loro arte. Grande influenza nell'hip hop ha avuto anche il maestro del Soul, James Brown, ispirando nuovi passi di danza con allusioni sessuali e creando nuovi temi di spunto per i testi, tratti dall'immaginario gangster. Grande ispirazione è stata tratta anche dal Reggae, soprattutto dall'attività del giamaicano Kool DJ Herc, e dal suo uso delle basi e del microfono per intrattenere i partecipanti alle feste. Grande importanza ha sul nascere e crescere dell'hip hop, anche l'influenza africana con la sua storia, la

deportazione ed il colonialismo, ed è in questa ottica che il rapper si inserisce come una figura simile alla figura del menestrello che canta le gesta dei re e degli eroi popolari; in questa visione, le movenze ed acrobazie dei ballerini hip hop vengono paragonate alle prove di iniziazione dei giovani chiamati a diventare adulti nei villaggi, il ritmo dei tamburi è evocato dal suono ossessionante della batteria elettronica. I produttori del genere hip hop, compongono le basi per i rapper con una metodologia particolare, praticando cioè un lavoro di taglio e cucito, montando assieme e facendo coesistere, alternando e sovrapponendo, pezzi di brani tratti da soul, dal jazz, dal rock e spesso anche dalla musica lirica. Tutto ciò ha contribuito a sconvolgere l'identità del pop mondiale. Una delle particolari innovazioni dell'hip hop, è il nascere di una sorta di musica fatta in casa, e con l'avvento dell'house e la techno, il funky e la disco music praticati da professionisti, vengono un po' soppiantati. Ne si potrebbe spiegare la nascita delle scene trip hop e drum'n'bass, che dall'Inghilterra stanno conquistando il pianeta, senza il lungo apprendistato che i maggiori esponenti di questi fenomeni hanno

consumato nelle file di turntablism, rap, B-boying e aerosol art. I bassi costi delle apparecchiature per fare musica, fanno sì che molte case si trasformino in una sorta di piccole fonti di produzione sonora e musicale. Sul finire degli anni '60, le scritte di protesta sui muri si evolvono in firme personalizzate ed inseguito in opere d'arte, i parchi cominciano ad essere dei ritrovi dove i dj adottano nuove tecniche nell'uso dei mixer e dei giradischi, in maniera tale da permettere ai ballerini di trasformare i movimenti del boogie in nuove acrobazie ed ai MC, maestri di cerimonia, di rivolgere i propri inviti tramite il microfono. Possiamo dire che il periodo che va dal 1969 al 1979 appartiene al circuito della storia orale, ed a testimonianza di ciò, vi è il fatto che Kool dj Herc, progenitore della stirpe dei dj hip hop, non ha lasciato nessuna testimonianza discografica del suo lavoro. Se la nascita della Universal Zulu Nation, fondata da Afrika Bambaataa nel 1974, offre al movimento nascente la prima "casa comune", afrocentrica, pacifista e cosciente della propria identità, l'arrivo del rap sul mercato discografico segna, nel settembre 1979, un punto di non ritorno, l'atto ufficiale dell'hip hop, il primo riferimento sicuro per una storiografia di questa cultura. Continua il prossimo numero.....



Troppe rime alcoliche nel rap! Giovani involtiati a bere?

Una volta era il rock&roll l'imputato numero uno per l'uso di stupefacenti. Nell' America di oggi a finire sotto accusa è la musica rap, colpevole, secondo uno studio dell'Università di Pittsburgh, di infarcire i brani più famosi di riferimenti a marche note di alcolici, incentivando il consumo tra i teen-ager. I ricercatori hanno analizzato 793 tra i "pezzi" più ascoltati dagli adolescenti statunitensi di rap, r&b e hip hop, scegliendoli tra quelli in classifica tra il 2011 e il 2013 e hanno scoperto che ben un brano su quattro cita apertamente uno o più nomi di liquori. In un'ora di ascolto i nomi di alcolici spuntano fuori in media 3,4 volte. Considerato, scrivono i ricercatori sulla rivista *Addiction*, che un teen-ager americano ascolta mediamente 2,5 ore di musica al giorno, significa che l'influenza dei messaggi negativi non è poca cosa. Come se non bastasse, ricordano i ricercatori, nella maggior parte dei casi il nome dell'alcolico viene associato a contesti negativi in cui si esaltano la **ricchezza (63,4%)**, **il sesso (58,55%)**, **gli oggetti di lusso (51,2%)**, **le feste (48,85)**, **le droghe (43,9%)** e **le auto veloci (39%)**. In alcuni casi, l'incontro tra il mondo della musica e quello dell'industria delle bevande alcoliche è persino al centro di accordi commerciali. Alcune star pubblicizzano noti marchi di alcolici: Snoop Dogg è stato testimonial del Landy Cognac nel 2008 e Sean "P. Diddy" Combs della Ciroc Vodka nel 2001. In altri casi, la sponsorizzazione parte spontanea e diventa pubblicità. I ricercatori citano il caso di una canzone dei rapper Busta Rhymes and P. Diddy: nel 2002, la loro hit "Pass the Courvoisier", nel cui video appariva un altro personaggio noto ai fan più giovani, Mr T dell'A-Team, ha spinto le vendite del noto liquore francese del 18,9%.

Considerato, scrivono i ricercatori sulla rivista *Addiction*, che un teen-ager americano ascolta mediamente 2,5 ore di musica al giorno, significa che l'influenza dei messaggi negativi non è poca cosa!



Gazzetta Europea



La redazione della Gazzetta Europea, nasce nel Dicembre del 2014, presso la **Scuola Media Statale Vivaldi**, sita nel comune di Santa Maria delle Mole, allo scopo di offrire ai ragazzi dell'istituto la possibilità di approfondire tematiche della nostra società.

Caro lettore o cara lettrice, se vuoi scrivere alla redazione, per esporre le tue idee o proporre dibattiti da inserire nel giornalino scrivi al seguente indirizzo di posta elettronica:

redazioneG.E.@gmail.com

Grazie per la collaborazione!



La redazione

Contatti

Tel.: 06.93543349

www.ic.santamariadellemole.gov.it

Posta elettronica:

redazioneG.E.@gmail.com